

# DOPPIOZERO

---

## Oppenheimer: ciÃ² che sfugge allo sguardo

[Simone Spoladori](#)

29 Agosto 2023

Dopo circa due delle tre ore di *Oppenheimer* â il nuovo film scritto e diretto da Christopher Nolan a partire da *Oppenheimer. Trionfo e caduta dell'inventore della bomba atomica*, fondamentale biografia del 2005 di Kai Bird e Martin J. Sherwin, [tradotta anche in italiano nel 2007 da Garzanti](#) â esplose finalmente la bomba: Ã il 16 luglio 1945 e nel deserto di Los Alamos viene effettuato il Trinity Test, la detonazione del primo ordigno nucleare della storia, davanti agli sguardi degli scienziati del Manhattan Project. Ã una scena fondamentale ed emozionante, a cui si arriva con un climax da thriller. Ci sono i preparativi frenetici, le condizioni meteo avverse che fanno temere un rinvio del test, cÃ² Ã il countdown e cÃ² Ã la musica perfetta di Ludwig GÃ¶ransson che scandisce lâavvicinamento al momento cruciale. Lâintera popolazione della base di Los Alamos si prepara ad assistervi come se fosse al cinema, chi addirittura in auto, come in un drive-in. Tutti perÃ² schermano il proprio sguardo, perchÃ© per sopportare i raggi ultravioletti dellâesplosione Ã necessario che un diaframma si frapponga tra lâocchio e il mondo. E poi, infine, il pulsante rosso viene premuto: improvvisamente cala un lungo silenzio, interrotto solo dai respiri, e si sprigiona la luce.

Il frame in questi secondi Ã riempito soprattutto da volti e sguardi, perchÃ© nonostante lo spettacolo del formato 65 mm, *Oppenheimer* Ã soprattutto un film di volti e sguardi, visi giganteschi che riempiono lo schermo. La sequenza dellâesplosione di âThe Gadgetâ (questo il nome della prima bomba atomica) si configura come unâunitÃ narrativa che galleggia sospesa nel tempo e nello spazio, il momento solenne in cui il cinema rivendica con forza la capacitÃ se non di mostrare di alludere al reale che sfugge allo sguardo e di mettere in scena la morte e la fine della storia. Nel fuoco apocalittico che inonda lo schermo, subito dopo i volti, a bruciare Ã tutto il passato, che lascia spazio al nostro presente segnato in modo indelebile da una novitÃ prima impensabile: lo spettro dellâautodistruzione.



Questa scena Ã¨ centrale nell' intreccio di *Oppenheimer*, che si innesta su due linee narrative principali. La prima, a colori, Ã¨ intitolata "fissione" e mostra l'interrogatorio che il fisico, interpretato da un perfetto Cillian Murphy, subisce nel 1954 da una commissione d'inchiesta incaricata di verificare l'accusa rivoltagli da alcuni colleghi, come Edward Teller e William Borden, di essere una spia sovietica. Questa prima linea di plot ripercorre poi attraverso lunghi flashback la formazione e i primi passi di Oppenheimer e poi i fatti che lo hanno portato alla guida del progetto Manhattan e alla progettazione della bomba atomica, prima testata a Los Alamos e poi sperimentata sulle cittÃ di Hiroshima e Nagasaki. La seconda linea narrativa, in bianco e nero e intitolata "fusione", racconta l'interrogatorio dell'ammiraglio Lewis Strauss (Robert Downey Jr. nella prova migliore della sua carriera), che in procinto di assumere un importante incarico governativo viene esaminato dal senato poichÃ© sospettato di essere stato il manovratore delle accuse a Oppenheimer. Da questo interrogatorio si diramano altri salti all'indietro che ricostruiscono il periodo della Guerra fredda e lo scontro tra Strauss e lo stesso Oppenheimer. I passaggi tra le varie dimensioni temporali avvengono con estrema libertÃ e senza soluzione di continuitÃ, con un ritmo indiano, supportato dall'eccezionale lavoro di montaggio di Jennifer Lame.



La sfida (vinta) di *Oppenheimer* Ã¨ quindi quella di essere sia un biopic caratterizzato da uno sguardo cubista e dal passo furibondo di un thriller, sia, su un piano piÃ¹ teorico, di comprovare come il grande cinema possa anche riuscire a rivelare l'invisibile. Se c'Ã¨, infatti, un elemento che puÃ² essere messo a fattor comune nella filmografia di Christopher Nolan Ã¨ probabilmente la fiducia nel fatto che il cinema possa mostrare ciÃ² che non si puÃ² vedere, permettendoci anche di reggerne il peso. Spesso, nelle complesse scomposizioni dei plot dei suoi film, fino all'esperienza estrema di *Tenet*, i film del regista inglese sono riusciti nell'impresa di farci visualizzare la piÃ¹ misteriosa e intangibile delle dimensioni, il tempo. Non solo, perÃ². Si pensi a *Inception* o *Interstellar*, dove l'apparato gigantesco del blockbuster Ã¨ messo al servizio di una dimensione molto intima, come il drammatico processo di elaborazione di un lutto o la riconciliazione problematica con la figura paterna rea di abbandono.

*Oppenheimer* riesce in prima battuta a farci percepire la forza invisibile e misteriosa della natura, quella da cui  $\hat{\sim}$  ossessionato il  $\hat{\sim}$  padre della bomba $\hat{\sim}$ : atomi, particelle, come segni da decodificare e interpretare (come il Sanscrito, da cui lo scienziato riprende la frase che pronuncia al momento della detonazione:  $\hat{\sim}$ «sono diventato Morte, il distruttore di mondi $\hat{\sim}$ »). Immagini astratte, pulviscoli, il fuoco, la pioggia che fa cerchi in una pozzanghera, immagini che hanno a tratti un sapore quasi malickiano. Mostrare  $\hat{\sim}$  invisibile e rendere evidente ci $\hat{\sim}$ <sup>2</sup> che  $\hat{\sim}$  latente sembra quasi una dichiarazione d $\hat{\sim}$  intenti del film, il cui protagonista, nelle prime battute sottolinea come siano nate nello stesso tempo storico la fisica quantistica, la psicoanalisi e  $\hat{\sim}$  arte astratta, discipline orientate al disvelamento della natura. Un disvelamento che  $\hat{\sim}$  per $\hat{\sim}$ <sup>2</sup> per lo pi $\hat{\sim}$ <sup>1</sup> mortifero, giacch $\hat{\sim}$  un senso di morte incombe su tutto il film, di gran lunga il pi $\hat{\sim}$ <sup>1</sup> cupo e pessimista di Nolan. Tanto che, per osservare il mistero che si fa immagine, come nella scena della detonazione,  $\hat{\sim}$  sempre necessario un diaframma, forse il diaframma del cinema.

*Oppenheimer*, a proposito di morte,  $\hat{\sim}$  anche un mirabile saggio sul concetto di ambiguit $\hat{\sim}$ , sull $\hat{\sim}$  impossibilit $\hat{\sim}$  di stabilire una morale all $\hat{\sim}$  interno della storia. Una rappresentazione esemplare della complessit $\hat{\sim}$ , che giunge oggi, in un $\hat{\sim}$  epoca fatta di tifoserie contrapposte, fatta attraverso un saggio di scrittura di un personaggio, costruito su contraddizioni e chiaroscuri, su un senso di colpa insondabile, su un dilemma morale irrisolto che confligge con  $\hat{\sim}$  ambizione. Prometeo rub $\hat{\sim}$  il fuoco agli dei per darlo agli uomini e per questo fu fustigato, dice una didascalia nei titoli di testa, Oppenheimer, il supervisore della squadra di scienziati di Los Alamos il cui contributo apocalittico alla scienza gli  $\hat{\sim}$  valso il soprannome di  $\hat{\sim}$  American Prometheus $\hat{\sim}$ , ruba alla natura la sua potenza primordiale e la regala all $\hat{\sim}$  uomo, dandogli il potere, mai avuto prima, di autodistruggersi.



In questo  $\hat{\sim}$  operazione di *Oppenheimer*  $\hat{\sim}$  davvero perfetta, riuscendo a mostrare  $\hat{\sim}$  inafferrabilit $\hat{\sim}$  della morale, la sua intangibilit $\hat{\sim}$ , attraverso un film di paradossi e conflitti, come la pace mantenuta grazie al

fantasma della distruzione, come lâ??ambizione assecondata a costo dello sterminio di popoli. Lo sterminio Ã?? fuori campo, Hiroshima e Nagasaki vengono raccontate ma mai mostrate, suggerite ma mai descritte, a volte proposte attraverso espedienti sonori (in questo ricorda *The Zone of Interest* di Jonathan Glazer, tratto da Amis, in cui la morte incombe al di lÃ? del fotogramma). Per questo *Oppenheimer* Ã?? un film di volti che parlano molto, ascoltano e su cui soprattutto si scrive il dramma della storia, persi dentro alla complessitÃ? delle proprie scelte, la cui posta in gioco Ã?? troppo alta; volti fotografati e scolpiti dalla luce del direttore della fotografia Hoyte van Hoytema nel formato gigante dellâ??IMAX, quasi per catturare lâ??inquietudine dei tumulti interiori di Oppenheimer, brillante matematico e leader mediocre la cui natura impulsiva e gli appetiti sessuali insaziabili hanno reso la sua vita privata un disastro, e il cui piÃ? grande contributo alla civiltÃ? Ã?? stata un'arma in grado di distruggerla.

Inquadratura dopo inquadratura, *Oppenheimer* riscopre un elemento chiave del cinema, quello degli enormi primi piani dei volti, anche in questo caso riuscendo a mostrare ciÃ? che non si puÃ? vedere, i dubbi interiori che agitano i protagonisti di una vicenda storicamente complessa, da cui emerge un dato, inquietante e attuale, che caratterizza lâ??agire dellâ??uomo nella storia: quella tendenza, tuttâ??altro che rassicurante, allâ??autodistruzione.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã?? grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---





A FILM BY CHRISTOPHER

# OPPENHEIMER

IN THEATERS N